

Se dovessi rappresentare in modo raffigurativo la mediazione, penserei ad un modello d'arte gotica, in particolare ad una cattedrale in cui domina un'assoluta armonia di contrasti dove lo slancio verso l'alto indica ottimismo e proiezione verso il futuro.

Osservando la facciata di tali monumenti, spicca subito all'occhio l'imponenza, la solidità del basamento, l'alternanza del bianco e del nero, la presenza, in alcuni casi, di animali feroci.

Immaginando una visita virtuale della coppia, ogni *step* potrebbe ricondursi alle fasi del processo di mediazione dove il mediatore è colui che introduce alla visita guidata.

Iniziando proprio dall'esterno, si attraversa un grande sagrato che accede alle scale della cattedrale, sulla cui sommità si trovano due leoni. Nell'immaginario, la forma piatta del sagrato rappresenta la situazione di stasi da cui i coniugi arrivano e la visuale delle scale in salita, il duro percorso che entrambi devono affrontare per uscire dall'impasse in cui si trovano, ciò non senza scontri frontali e picchi di aggressività, così come il contrasto della facciata composta da marmi bianchi e neri, nonché la presenza di altissime guglie e dei due leoni denotano. Superate queste prime difficoltose fasi, necessarie per giungere all'ingresso, ci attende una grande porta centrale la cui sommità termina con due archi che convergono l'uno verso l'altro fino a formare una punta che ricorda il triangolo, seppur con forme più "dolci".

Questo elemento è riconducibile al rapporto, per l'appunto "triangolare", che viene a formarsi tra le parti ed il mediatore. Il portale in questione è formato da pannelli raffiguranti, con la tecnica del basso rilievo, immagini di centinaia di persone (ritratte per lo più sia nell'espletamento delle loro attività quotidiane che in scene di caccia); il mediatore-

guida, a questo punto, introdurrà un argomento molto significativo, che farà capire alla coppia che anche altri si trovano in situazioni di difficoltà simili alla loro.

Attraverso il procedimento di "normalizzazione" avrà inizio il "viaggio" all'interno della mediazione. Subito ci si sente smarriti, la luce è debole al punto da non permetterci di mettere a fuoco ciò che si trova all'interno; la dimensione è tale da non farci scorgere la fine, ci fa sentire schiacciati e la sensazione è quella di impotenza.

Ciò che però non può sfuggire è il lungo tempo impiegato ed il pregio dei materiali utilizzati per arrivare a costruire una tale magnificenza. Patrimonio che mai dovrà andare disperso. E' qui che il mediatore sottolineerà l'importanza di non buttare alle ortiche tutto ciò che di positivo si è costruito, *in primis* i figli, quando ci sono.

Giunti all'inizio della navata centrale la guida inviterà i due visitatori a rivolgere uno sguardo indietro verso la porta, sottolineando il tragitto fatto e guardando quell'ingresso da un'altra angolazione. In questo modo verranno evidenziati i progressi fatti dalla coppia e si darà loro la possibilità di leggere in chiave differente quelle che prima erano le proprie convinzioni.

Proseguendo nella visita guidata, ciò che spiccherà è la pianta della cattedrale, formata da una navata principale e due navate secondarie, sorrette da imponenti colonne. Il parallelo con la mediazione è pressoché immediato: è la navata centrale, ovverosia il mediatore, che mette in comunicazione le due laterali, le parti, senza mai fare venire meno la sua posizione di riferimento.

La luce si farà più chiara all'interno e, in alcune precise ore della giornata, le finestre bifore, tagliate e posizionate *ad hoc* per illuminare determinati punti della cattedrale, faranno filtrare i raggi di sole. In questa fase il mediatore aiuterà le parti, una volta ripristinata la comunicazione tra di loro, a fare chia-

rezza sui loro specifici bisogni, sulle loro reciproche esigenze.

Un ultimo sguardo al rosone centrale, che le forme aguzze all'inizio lo avevano reso invisibile, formato da vetri colorati tutti diversi, attraverso cui la luce esterna, filtrando, assume mille tonalità differenti; non più, dunque, la monotonia del bianco e del nero, bensì un intreccio di sfumature che indicano l'apertura verso molteplici possibilità che si hanno di fronte per risolvere e superare il conflitto. Circolarità intesa, soprattutto, come fluidità nella comunicazione e fiducia reciproca, dove non esiste più un ruolo definito, ma dove tutto passa attraverso tutti i protagonisti indifferente, all'interno di un luogo protetto.

La mediazione, quando è voluta da entrambi i soggetti e quando c'è collaborazione tra loro, oltre ad essere una scelta di grande maturità (perché in questo contesto più che in ogni altro ci si mette in gioco), comporta altresì moltissimi vantaggi per tutto il nucleo familiare, soprattutto rispetto ad un percorso giudiziale. *In primis* i protagonisti non sono parti ma persone che agiscono direttamente all'interno del processo e non attraverso i legali di fiducia; hanno quindi la possibilità di partecipare attivamente, con le loro emozioni e non mediante tecniche legali.

Stabiliscono in prima persona, in base alle loro esigenze, di come gestire la loro vita e quindi i figli, gli interessi economici, la casa; con una sentenza, invece, è sempre un soggetto terzo che decide.

Nelle mediazioni globali, in particolare, dove sul tavolo arrivano tutti questi aspetti, credo sia fondamentale per il professionista avere competenze anche giuridiche e ciò per non correre rischi di arrivare, dopo tanta fatica, a risultati che solo in un secondo tempo si scopre non essere attuabili dal punto di vista legale.